

**CULTURA**  
LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA

**BLITZ NELL'ARTE**

## I raid di Settis tra Duchamp e Bill Viola



ARTE contemporanea e tradizione. Sta proprio qui, nel sottotitolo (come spesso accade), il fulcro dell'ultimo volume di Salvatore Settis. In *IncurSIONI* (Feltrinelli, pp. 362, euro 30), il noto storico dell'arte e archeologo compie una serie di "raid" e di spedizioni a sorpresa nel territorio del contemporaneo, visitando dieci artisti collocati tra il Novecento e la

postmodernità. Ovvero: Marcel Duchamp, Renato Guttuso, Ingmar Bergman, Mimmo Jodice, Tullio Pericoli, Grisha Bruskin, Giuseppe Penone, Bill Viola, William Kentridge e Dana Schutz. Settis si fa «incursore» poiché solo "saltando" da un artista all'altro si rivela possibile cogliere le connessioni e le lontananze, che gli servono per dimostrare l'assunto, e il binomio, di

partenza. Tra l'estetica antica e quella del contemporaneo si dà «una perpetua tensione, che continuamente si riarticola». E che si esprime attraverso la stratificazione della memoria, la citazione, la parodia: non l'eterno ritorno, ma il «triangolarsi» della tradizione artistica tra il passato e l'oggi.

(Massimiliano Panarari)



# Quando l'arte spiega i contrasti e trasforma la R4 di Moro in un classico sui muri di Roma

Incursioni nel presente: nel saggio di Settis i corsi e ricorsi della creazione  
L'analisi del rapporto fra gli artisti di rottura e i grandi maestri di tutti i tempi

Giulia Zonca

Come risolvere il conflitto generazionale con un'opera d'arte, suona troppo facile e infatti non è l'intesa che si cerca in "Incursioni" di **Salvatore Settis**, piuttosto il confronto, il ponte tra un'età e un'altra, tra un periodo e quello che arriva secoli dopo, fra la storia e la vita.

Settis, storico dell'arte, archeologo, studioso e accademico, per dieci anni direttore **alla Normale di Pisa** e dal 2010 presidente del comitato scientifico del Louvre, ha messo insieme dieci lezioni che in realtà sono veri e propri scavi e fanno del libro un'avventura. Lui non è Indiana Jones, ma in realtà si lancia davvero nel vuoto, appeso alla liana della tradizione per superare le crepe, i presunti e i consumati conflitti, gli scontri che non sono solo stili in rivolta contro il sentimento dell'era precedente, ma viaggi nella memoria in cui tutti cerchiamo di specchiarci. Chi prima e chi dopo.

Lui stesso prevede fin dall'introduzione incroci complicati: parla di «onda d'urto», anche se la barriera che si aspetta di trovare diventa presto una diga. Ci sono forze contrapposte, in costante tensione e pure una strana, movimentata collaborazione. Sono versioni diverse a stretto contatto l'una con l'altra: una visione che innesci la necessità di trovare il modo espressivo per replicare con altri mezzi o mettere in discussione o superare o criticare o usare come punto di partenza. Non si nega mai il passato, lo si rimette costantemente in circolo.

Si parte dal "Doppio ritratto" di Duchamp, una foto che è un gioco e un rebus, un artista che copia per smontare e contestualmente semina le sue opere di riferimenti. C'è una donna indifferente a un uomo rimasto senza testa. Una faccia diventata trofeo. Si torna a Giuditta con lo scalpello di Oloferne, a Salomè con quel che resta di Battista, alla testa di Orfeo dipinta da Gustave Moreau, si risale la corrente. Duchamp, noto per l'ironia sui grandi classici, sembra spesso citarli, le pose ripescate possono essere omaggi come prese in giro ed ogni parodia prevede uno studio e inevitabilmente della passione. I dialoghi tra secoli diversi producono echi continui.

Qui sta la parte più innovativa del saggio, l'archeologo si muove a ritroso per recuperare tutti gli strati della citazione, stando bene attento a non travolgerla mentre la riporta in superficie. Settis aggiunge un ulteriore grado di paragone con la contemporaneità assoluta, la cronaca pura, il presente che di continuo usa immagini codificate dal tempo per raccontarsi e spesso addirittura per svelarsi. Dal Duchamp decollato si arriva alla Russia del 2020 negli scatti di una coppia in fuga dal lockdown che a sua volta recupera Guido Reni. Non si finisce mai, è come perdersi nella rete, dove ogni link genera ulteriore curiosità. Marito e moglie, pure loro con testa sul vassoio, fanno parte di un gruppo Facebook, da milioni di iscritti, chiamato «Arte in isolamento». Si raccolgono scene domestiche capaci di descrivere le assurde dina-

miche ricreate nella cattività della casa sfruttando quadri famosi. Imitano inconsapevolmente Duchamp che forse ha dato il via a un gioco di società psicologico, ha fatto scattare un corto circuito tra classico, quindi capace di evocare un preciso stato d'animo, e attualità. A questo serve l'arte, ad anticipare, prevedere e a trovare le parole.

R4 rossa, un'istantanea che si porta dietro tutti gli Anni di piombo e anche un dettaglio del fregio disegnato da William Kentridge sulle rive del Tevere. "Triumphs and Laments": Roma in tutta il suo essere, dalla città aperta di Rossellini alla morte di Pasolini, dalla Lupa all'omicidio Moro. Kentridge è uno dei più noti artisti viventi, alle Ogr di Torino c'è il suo "Procession of Reparationists", una processione di figure nere che mostrano il rapporto tra persone e lavoro. Tutta la sua opera gira intorno alla memoria, alla volontà di catturare ciò che resta e ai fallimenti a cui bisogna abituarsi quando si scava. Torna la necessità di ficcare le mani in quel che è stato e non è ancora per forza capito e allora, per restituire la profonda inquietudine di quel rapimento, lui recupera le pietà alla Michelangelo, l'estasi di Bernini. La storia non viene spiegata, piuttosto rimaneggiata, spesso volutamente senza rispetto, con l'intento di agitarne i dubbi, far cascare le perplessità, il non detto. Il degrado è iniziato il giorno stesso in cui Kentridge ha completato l'opera, l'arte urbana non è indelebile e così anche il ricordo. Però trasuda dai



muri, torna, si ripropone. Lascia tracce.

Guttuso che si ribella ai complotti politici e disegna l'amico Neruda, deceduto e per lui ammazzato. Un rimando immediato alla "Morte di Marat" di Jacques-Louis David: si celebrano eroi laici con misticismo religioso e stavolta nel parallelismo c'è dell'ammirazione, solo che la copia si trasforma poi in profanazione con il Marat che

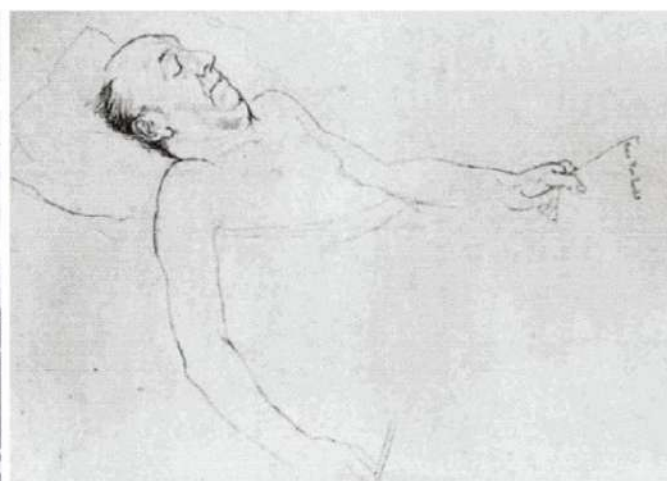
Guttuso firma nel 1983. Lo sfigura, lo scarabocchia «scava dentro il suo corpo» e a questo punto il verbo scavare lo usa Settis che di nuovo salta dentro la società in cui stiamo vivendo e passa dalla figura mitizzata all'icona pop con il Marat di Lady Gaga. Un'ennesima replica che a sua volta provocherà successive reazioni e viaggi e spinte nell'eterna altalena tra tradizione e rivoluzione. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VOLUME

"Incursioni" dello storico dell'arte **Salvatore Settis** (Feltrinelli, 348 pagine, 30 euro) è un saggio che ricostruisce il rapporto tra l'arte contemporanea e quella classica. Gli artisti considerati di rottura hanno una relazione con le epoche precedenti. L'autore usa dieci lezioni su Dechamps, Guttuso, Bergman, Jodice, Pericoli, Bruskin, Penone, Viola, Kentridge e Schutz.

SALVATORE SETTIS •  
**Incursioni**  
Arte contemporanea e tradizione





In alto, a sinistra, un particolare del fregio di William Kentridge, "Triumphs and Laments" (2016) a Roma; qui sopra, la R4 in cui è stato ritrovato il corpo di Aldo Moro a Roma nel 1978 e "L'estasi di Santa Teresa" del Bernini (1647-1652)



In alto, "La morte di Neruda" (1973) di Renato Guttuso; qui sopra, il dipinto "La morte di Marat" (1793) del pittore francese Jacques-Louis David (1748-1825) e "Lady Gaga, The death of Marat" (2013) di Robert Wilson

IL SAGGIO DI SALVATORE SETTIS

# IncurSIONi nel presente

## Quando l'arte spiega i contrasti e trasforma la R4 rossa di Moro in un classico sui muri di Roma

GIULIA ZONCA

Come risolvere il conflitto generazionale con un'opera d'arte suona troppo facile e infatti non è l'intesa che si cerca in *IncurSIONi* di Salvatore Settis, piuttosto il confronto, il ponte tra un'età e un'altra, tra un periodo e quello che arriva secoli dopo, fra la storia e la vita.

Settis, storico dell'arte, archeologo, studioso e accademico, per 10 anni direttore alla Normale di Pisa e dal 2010 presidente del comitato scientifico del Louvre, ha messo insieme 10 lezioni che in realtà sono veri e propri scavi e fanno del libro un'avventura. Lui non è Indiana Jones, ma in realtà si lancia davvero nel vuoto, appeso alla liana della tradizione per superare le crepe, i presunti e i consumati conflitti, gli scontri che non sono solo stili in rivolta contro il sentimento dell'era precedente, ma viaggi nella memoria in cui tutti cerchiamo di specchiarci. Chi prima e chi dopo.

Lui stesso prevede fin dall'introduzione incroci complicati: parla di «onda d'urto», anche se la barriera

che si aspetta di trovare diventa presto una diga. Ci sono forze contrapposte, in costante tensione e pure una strana, movimentata collaborazione. Sono versioni diver-

se a stretto contatto l'una con l'altra: una visione che innescava la necessità di trovare il modo espressivo per replicare con altri mezzi o mettere in discussione o superare o criticare o usare come punto di partenza. Non si nega mai il passato, lo si rimette costantemente in circolo.

Si parte dal *Doppio ritratto* di Duchamp, una foto che è un gioco e un rebus, un artista che copia per smontare e contestualmente semina le sue opere di riferimenti. C'è una donna indifferente a un uomo rimasto senza testa. Una faccia diventata trofeo. Si torna a Giuditta con lo scalpello di Oloferne, a Salomè con quel che resta di Battista, alla testa di Orfeo dipinta da Gustave Moreau, si risale la corrente. Duchamp, noto per l'ironia sui grandi classici, sembra spesso citarli, le pose ripescate possono essere omaggi come prese in giro ed ogni parodia prevede uno studio e inevitabilmente della passione. I dialoghi tra secoli diversi producono echi continui.

Qui sta la parte più innovativa del saggio, l'archeologo si muove a ritroso per recuperare tutti gli strati della citazione, stando bene attento a non travolgerla mentre la riporta in superficie, Settis aggiunge un ulteriore grado di paragone con la contemporaneità assoluta, la cronaca pura, il presente che di continuo usa immagini codificate dal tempo per raccontarsi e

spesso addirittura per svelar-

si. Dal Duchamp decollato si arriva alla Russia del 2020 negli scatti di una coppia in fuga dal lockdown che a sua volta recupera Guido Reni. Non si finisce mai, è come perdersi nella rete, dove ogni link genera ulteriore curiosità. Marito e moglie, pure loro con testa sul vassoio, fanno parte di un gruppo Facebook, da milioni di iscritti, chiamato «Arte in isolamento». Si raccolgono scene domestiche capaci di descrivere le assurde dinamiche ri-

create nella cattività della casa sfruttando quadri famosi. Imitano inconsapevolmente Duchamp, che forse ha dato il via a un gioco di società psicologico, ha fatto scattare un corto circuito tra classico, quindi capace di evocare un preciso stato d'animo, e attualità. A questo serve l'arte, ad anticipare, prevedere e a trovare le parole.

R4 rossa, un'istantanea che si porta dietro tutti gli Anni di Piombo e anche un dettaglio del fregio disegnato da William Kentridge sulle rive del Tevere. *Triumphs and La-*

Un'indagine  
sul rapporto  
tra gli artisti di rottura  
e i grandi maestri



ments: Roma in tutta il suo essere, dalla città aperta di Rossellini alla morte di Pasolini, dalla Lupa all'omicidio Moro. Kentridge è uno dei più noti artisti viventi, alle Ogr di Torino c'è il suo *Procession of Reparationists*, una processione di figure nere che mostrano il rapporto tra persone e lavoro. Tutta la sua opera gira intorno alla memoria, alla volontà di catturare ciò che resta e ai fallimenti a cui bisogna abituarsi quando si scava. Torna la necessità di ficcare le mani in quel che è stato e non è ancora per forza capito e allora, per restituire la profonda inquietudine di quel rapimento,

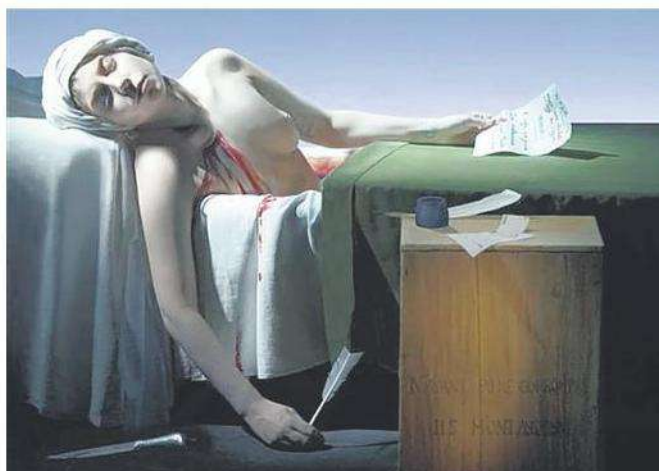
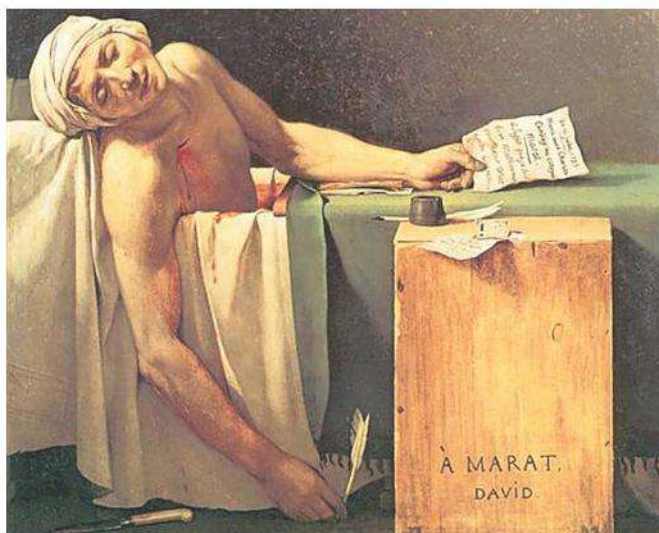
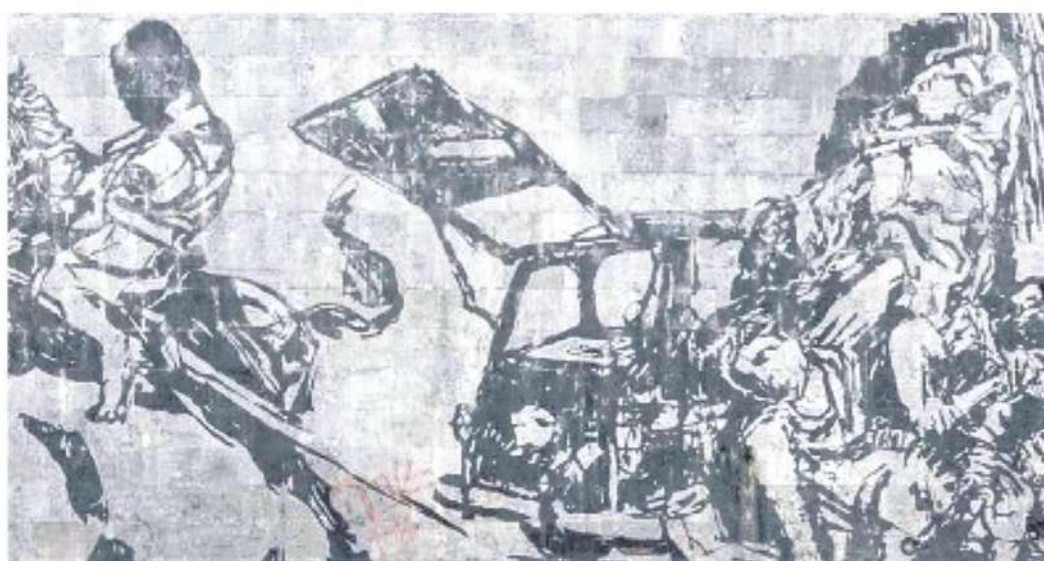
lui recupera le pietà alla Michelangelo, l'estasi di Bernini. La storia non viene spiegata, piuttosto rimaneggiata, spesso volutamente senza rispetto, con l'intento di agitarne i dubbi, far cascare a terra le perplessità, il non detto. Il degrado è iniziato il giorno stesso in cui Kentridge ha completato l'opera, l'arte urbana non è indelebile e così anche il ricordo. Però trasuda dai muri, torna, si ripropone. Lascia tracce.

Guttuso che si ribella ai complotti politici e disegna l'amico Neruda, deceduto e per lui ammazzato. Un rimando immediato alla *Morte di Marat* di Jacques-Louis

David: si celebrano eroi laici con misticismo religioso e stavolta nel parallelismo c'è dell'ammirazione, solo che la copia si trasforma poi in profanazione con il *Marat* che Guttuso firma nell'83. Lo sfigura, lo scarabocchia «scava dentro il suo corpo» e il verbo scavare lo usa proprio Settis che di nuovo salta dentro la società in cui stiamo vivendo e passa dalla figura mitizzata all'icona pop con il *Marat* di Lady Gaga. Un'ennesima replica che a sua volta provocherà successive reazioni e viaggi e spinte nell'eterna altalena tra tradizione e rivoluzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un particolare del fregio di William Kentridge, *Triumphs and Laments* (2016, disegnato lungo il Tevere di Roma e volutamente destinato a scomparire. Sotto la foto della R4 rossa in cui è stato ritrovato Aldo Moro nel 1978 e *L'estasi di Santa Teresa* di Gian Lorenzo Bernini (1647-1652), uno dei richiami classici nel lavoro



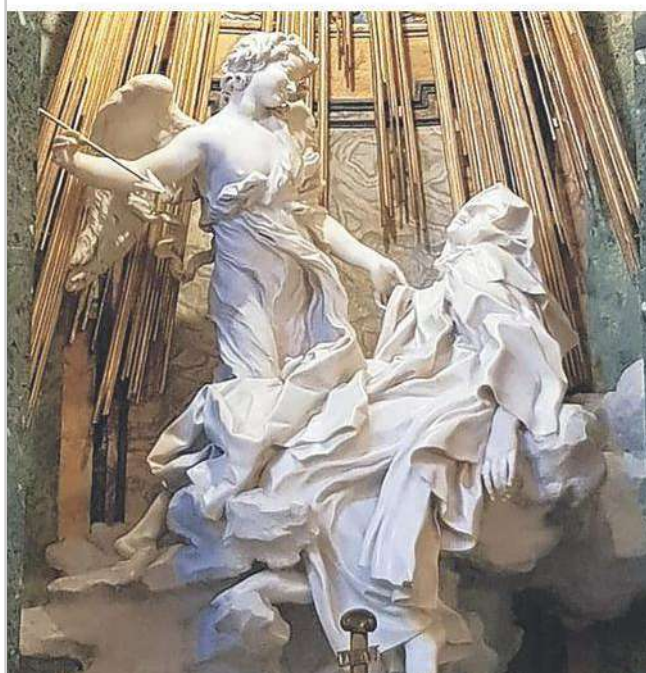
La morte di Neruda (1973) di Renato Guttuso. Sotto: *La morte di Marat* (1793) di Jacques-Louis David: è il quadro classico che richiama la posa del disegno di Guttuso. *Lady Gaga, the death of Marat* (2013) è di Robert Wilson. La foto contemporanea rivisita la famosa opera con un'icona pop



## Avanti e indietro tra le epoche



*Incursioni* di Salvatore Settis, editore Feltrinelli (348 pagine, 30 euro), ricostruisce il rapporto tra l'arte contemporanea e quella classica. Gli artisti considerati di rottura hanno, in realtà, una complessa relazione con le epoche precedenti. L'autore usa 10 lezioni su Duchamp, Gutuso, Bergman, Jodice, Pericoli, Bruskin, Penone, Viola, Kentridge e Schutz.





**CULTURA** 20/12/2020 11:01 CET

# Lasciatevi guidare dall'arte. Sei libri che vi porteranno per mano

L'importanza del pensiero creativo e l'arte come guida in un futuro di luci e ombre



By Giuseppe Fantasia



Arte

Tra le attività umane, l'arte - come dice la scrittrice Margaret Atwood durante un incontro online organizzato dal Museo Maxxi di Roma e dall'Ambasciata canadese, "può aiutarci oggi più che mai a ritrovare la strada verso un futuro in cui luci e ombre possono coesistere e prosperare l'una con l'altra". "Abbiamo bisogno del pensiero creativo", ripete più volte una delle voci più importanti della narrativa e della poesia canadese, vincitrice due volte del Booker Prize e autrice di diversi romanzi (tra cui il racconto dell'ancella, divenuto cult anche grazie all'omonima serie tv), pubblicati in Italia da Ponte alle Grazie che per Natale ha mandato nelle librerie il primo che scrisse nel 1976, "La donna da mangiare". Dipingere, poi, a quanto pare aiuta e come spiega Gregorio Botta in "Pollock e Rothko: il gesto e il respiro" (Einaudi Stile Libero), "è sicuramente un'avventura inaspettata e senza precedenti in cui l'artista deve essere disposto a correre dei rischi, ad aprirsi allo sconosciuto e a ciò che deve ancora prendere forma". Lo fa di solito pensandoci, ma anche seguendo un istinto che lo porterà dove vuole o a ritrovarsi in situazioni e luoghi non considerati fino al momento in cui gli si palesano davanti. L'artista, quindi, nel fare quello che fa, deve entrare nel quadro per metterlo al mondo e questo è sicuramente un processo misterioso quanto affascinante, ma di certo non accidentale.

Davanti a un quadro tendiamo spesso a domandarci quale possa essere il suo significato, le intenzioni di chi lo ha dipinto o come possa collocarsi nell'epoca in cui è stato realizzato. Ogni volta che ne osserviamo uno, ma questo accade per ogni immagine che fissiamo, tendiamo a centrare nello sguardo l'oggetto del nostro interesse. Se una cosa occupa il centro, ci sta dicendo che quello è ciò di cui parla. Ce lo fa notare Riccardo Falcinelli in "Figure", il suo nuovo libro pubblicato da Einaudi Stile Libero che sta già bissando il grande successo ottenuto dal suo precedente "Cromorama". Il suo è uno dei primi sei libri che abbiamo letto e analizzato per lasciarci coinvolgere (e coinvolgerci) in questo percorso in cui sarà proprio l'arte - questo l'avete capito - a farla da protagonista, tra opere e autori, famosi e segreti. Alcune di quelle immagini di cui parliamo sono di autori italiani e che ci mostra in

## TENDENZE



**Ancora un mese di blocco alla mobilità fra regioni (di G. Cerami)**



**Non c'è Draghi senza Salvini (di Ugo Magri)**



**"Per chi non lo sapesse, sono il compagno di Meloni. Sono fiero di lei, prof vergognoso"**



**Matteo Salvini: "Draghi licenzi Arcuri"**



**Covid, i medici di base faranno i vaccini. In 35mila pronti a partire**



**Dopo Mattarella, Draghi: valanga di solidarietà a Meloni dopo gli insulti**

## ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più


**Newsletter**

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



Instagram



Messenger



Flipboard

## DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



**Si tu aimes jouer, ce jeu de construction de ville est pour toi. Pas d'installation**

Forge Of Empires

Jouer



**Chauffages écologiques : quelle solution choisir pour VOTRE maison ?**

L'Essentiel par Macif

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CULTURA**

redazione@email.it è uno dei più apprezzati

Iscriviti!

gener italiani e che ci mostra in


**Si tu aimes jouer, ce jeu de construction de ville est pour toi...**

Forge Of Empires | Sponsored

Jouer

&gt;

Lasciatevi

quelli che lui non conosceva, perché fino a quel momento era abituato alle sole immagini del cinema, della televisione, dei cartoni animati e dei libri. Le Ninfee di Monet è stato il primo quadro che ha avuto davanti, ma al posto dei fiori lui ci vedeva delle “macchie”, evidenziando così un problema di percezione, tipico dei bambini (e non solo), che riguarda il modo in cui usiamo gli occhi e la mente. Un’immagine a cui crescendo ne seguirono altre e altre ancora, “esperimenti” che non avevano a che fare con i significati, ma con la loro natura materiale dicevano e dicono grazie – oggi lo scrive e lo ammette – alla lezione impressionista del quadro come superficie percettivamente doppia. Se oggi, quindi, guardiamo i dipinti del passato in una certa maniera, lo dobbiamo proprio agli impressionisti. Sono stati loro tra i primi ad inquadrare il mondo, una pratica che oggi un qualsiasi smartphone ha reso “un gesto automatico, rapido e persino banale” nel fare una foto, ma è anche vero, scrive Falcinelli, che i punti di vista del mondo sono potenzialmente infiniti e basta davvero spostarsi di qualche millimetro che l’insieme cambi tutto. Secoli prima in cui un’epoca tecnologica come la nostra era inimmaginabile, accadeva già nel mondo dell’arte.

“A cosa serve la Storia dell’Arte?” è una domanda e anche un libro Skira che ha scritto Luca Nannipieri facendoci notare come la stessa abbia sì bisogno di studi specifici su singoli artisti, movimenti, stili, secoli, geografie, tendenze, ma anche e soprattutto di libri che meditino sulle sue fondamenta e sulle sue questioni fondative. In quelle pagine, il saggista riflette sulla responsabilità sociale dello storico e del critico d’arte, mettendo a confronto il suo pensiero non solo con i fondatori o punti di riferimento della disciplina, da Johann Joachim Winckelmann a Arnold Hauser, da Alois Riegl a Erwin Panofsky, da Max Dvoržák a Bernard Berenson e Heinrich Wölfflin, ma anche con i direttori storici di alcuni dei più autorevoli musei italiani ed europei come Palma Bucarelli, Franco Russoli, Ettore Modigliani e Fernanda Wittgens o il soprintendente Pasquale Rotondi, che sono rimaste nella storia per i capolavori che hanno salvato dalle distruzioni e dalle guerre.

È un vero e proprio viaggio nel tempo e nello spazio dell’arte contemporanea quello che fa invece Salvatore Settis in “Incursioni” (Feltrinelli), un piacevole percorso in cui ci viene ricordato che in realtà, il legame della stessa con la tradizione è davvero molto sottile. Eccoli, quindi, analizzare le opere di Duchamp, Guttuso e Bergman, di Jodice, Pericoli, Bruskin, Penone, Viola, Kentridge e Schutz, capolavori che hanno rappresentato la vera onda d’urto di quell’arte contemporanea capace di travolgere regole e abitudini consolidate. A guardare e riguardare le opere di questi artisti non è sempre chiaro (a volte è confuso) se esse rappresentano davvero un rifiuto drastico della tradizione o la capacità di dimenticarla. “Tra antico e contemporaneo – precisa il noto critico d’arte – c’è una perpetua tensione che continuamente si riarticola nel fluire dei linguaggi critici e del gusto, nei meccanismi di mercato, nel funzionamento delle istituzioni, talora anche in dura polemica con l’arte del passato, ma senza poterla ignorare”. Di questo ne è consapevole ogni artista e probabilmente anche il suo pubblico. “Possiamo forse scegliere i nostri padri, aggiunge, ma di un qualche antenato non possiamo fare a meno”.

Il coraggio dell’incursione da un artista all’altro, da un’opera all’altra, è la strada per esplorare connessioni e distanze senza rinunciare alla condizione essenziale della conoscenza che è la capacità di sentirsi stranieri in ogni luogo. Un po’ come è successo al famoso dipinto “Ritratto di Signora” di Gustav Klimt di cui ci parla Gabriele Dadati ne “La modella di Klimt: la vera storia del capolavoro ritrovato” (Baldini+Castoldi), un libro affascinante come l’artista e la modella di cui ci parla, e non soltanto di loro. Undici anni fa, infatti, moriva il direttore di quella galleria piacentina, Stefano Fugazza, e a dicembre dello scorso anno il suo più stretto collaboratore, l’autore del libro, fu chiamato a curare la mostra che lo celebrerà. Ad allestimento concluso, avvenne un fatto clamoroso: a distanza di ventitré anni dal furto, fece la sua ricomparsa in città proprio quel quadro di Klimt, un capolavoro divenuto celebre nella primavera del 1996, quando si scoprì che il maestro viennese aveva inspiegabilmente dipinto due volte la stessa tela, sottratta poi al museo in maniera a dir poco rocambolesca. La notizia fece il giro del mondo ma chi rubò l’opera e chi l’ha restituita infilandola in un sacco della spazzatura? Dadati racconta e nel farlo ci tiene incollati alla lettura come il migliore dei thriller facendoci addirittura finire ad eventi e personaggi della Vienna di inizi Novecento fino ad arrivare a noi.



Combien coûte une très bonne mutuelle senior en 2021 ?

Classement mutuelles

da Taboola

VIDEO

Miozzo (Cts):  
“Drammatico che le  
scuole siano ancora  
chiuse”



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CULTURA

redazione@email.it

Iscriviti!

Si tu aimes jouer, ce jeu de construction de ville est pour toi...

Forge Of Empires | Sponsored

Jouer

Lasciatevi

indossato da una bambina di tredici anni, Marguerite, nel ritratto che le fece nel 1907 suo padre, Henri Matisse. “Una fascia severa, alta e spessa - scrive l'autrice - più volte ripiegata su sé stessa e annodata dietro la nuca, come un fazzoletto avvolto a proteggere da un mal di gola. Quella fascia nera è sempre presente in tutti i ritratti che Matisse dipinse nei sette anni successivi fino a quando la figlia non si sposò e andò a vivere da un'altra parte. Perché? Cosa significava? Sono domande a cui troverete risposta in questo libro, ma a cui si aggiungeranno quelle su “un'amante sfregiata” (Costanza Bonbarelli e Berini), sulla “moglie mela” (Hortense Fiquet e Cézanne), sulla “più bella di Firenze” (Simonetta Vespucci e Botticelli), sulla “Venere senza nome” (La Bella e Tiziano), sulla “sposa del vento” (Alma Mahler e Kokoschka) e molte altre ancora, persino su una “donna barbata” (Maddalena Ventura e Ribera), una delle più misteriose. Donne che sono realmente esistite, che hanno un nome, una vita e una storia visto che spesso appartenevano alla famiglia del pittore, erano sue amanti o semplicemente modelle. Le loro vite andarono ad intrecciarsi con quella dell'artista e in alcuni casi ne determinarono il successo, come nel caso di Josephine Nivison - bravissima pittrice che però decise di annientarsi in tal senso per fare la moglie e la modella di Edward Hopper – o di Gabriele Munter con Vasilij Kandinskij. La Colonnelli ne ha ricostruito la storia e le ha ascoltate osservandole con attenzione in quei dipinti celebri in tutto il mondo proprio perché ci sono loro. Vittime? Carnefici? Devote o ribelli? A voi la sentenza. Fatto sta che ebbero tutte delle esistenze opposte e parallele che qui ci vengono raccontate con l'occhio di un'artista prima ancora che di una scrittrice e giornalista, rendendole così ancora più affascinanti



Giuseppe Fantasia  
Journalist

[Suggerisci una correzione](#)

#### ALTRO:

arte

Arte e letteratura

Margaret Atwood

[Commenti](#)

Taboola Feed



**Si tu aimes jouer, ce jeu de construction de ville est pour toi. Pas d'installation**

Forge Of Empires | Sponsorizzato

[Jouer](#)



**Combien coûte une très bonne mutuelle senior en 2021 ?**

Classement mutuelles | Sponsorizzato



**Roubaix: Enfin une loi qui finance le changement de votre vieille...**

Helio | Sponsorizzato



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CULTURA**

redazione@email.it

[Iscriviti!](#)



**Si tu aimes jouer, ce jeu de construction de ville est pour toi...**

Forge Of Empires | Sponsored

[Jouer](#)

Lasciatevi



MaxMara  
*The Cube.*



# exibart



[Inserisci mostra o evento](#)

[Inserisci comunicato stampa](#)

[Registrati](#)

[Accedi](#)



[in](#)



MaxMara  
*The Cube.*



# 01

GENNAIO 2021

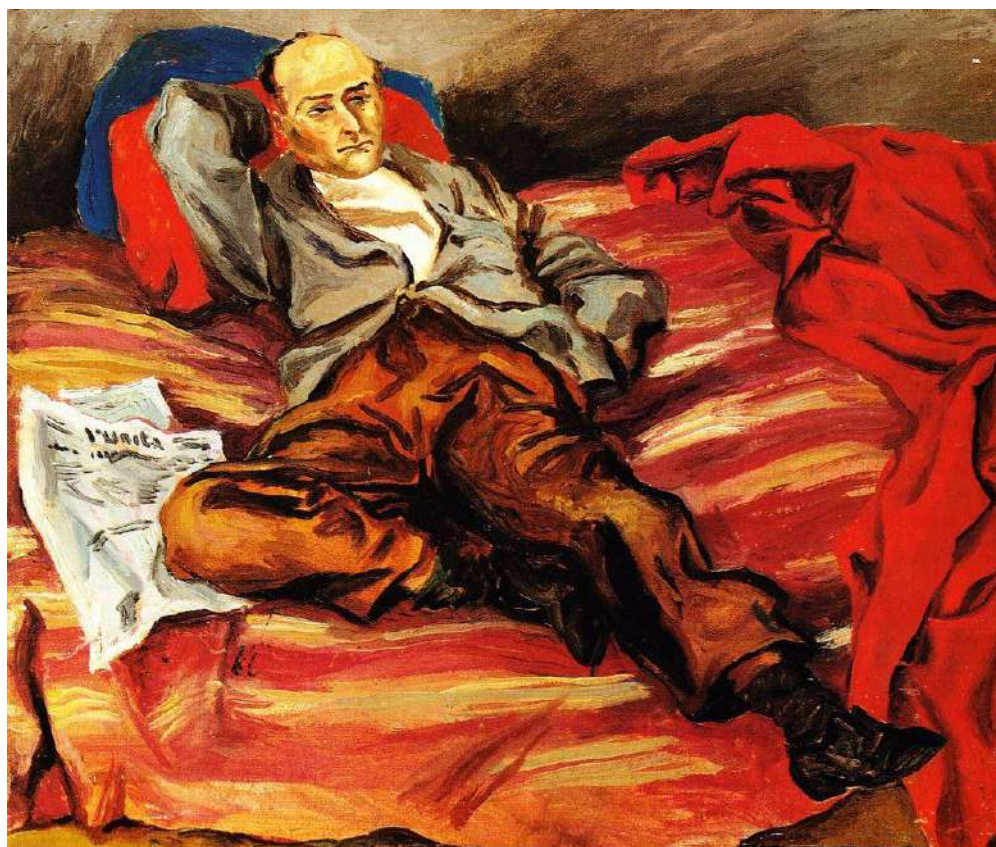
## xbooks #11. La lezione di metodo nelle incursioni di Settis

**LIBRI ED EDITORIA**

di **Eleonora Frattarolo**

“Chi vorrà limitarsi al presente, all'attuale, l'attuale non lo comprenderà”. Lo diceva Michelet, ma Salvatore Settis ne fa tesoro in un libro che collega passato e contemporaneo dell'arte

[f](#) [t](#) [y](#) [in](#) [✉](#)



Sono di **Salvatore Settis**, storico dell'arte antica e moderna, avvezzo a individuare memorie dell'antico nel decorso dell'arte italiana, queste "incursioni" sulle sedimentazioni storiche nell'arte contemporanea, preziose molto più di quanto forse lo stesso autore possa immaginare. Un balsamo, questo libro, lezione di metodo sottesa da chiarezza d'intenti, e non solo per chi come noi, navigando nel mondo "militante" dell'arte contemporanea e dei curatori dipendenti e indipendenti, vede progressivamente discendere la Storia (oltre che la grammatica e la sintassi) nel baratro della dimenticanza. Perché in effetti *Incursioni. Arte contemporanea e tradizione* può essere di grande utilità per tutti, se è vero che la collettiva tendenza a ignorare la storia, e il dilagare sociale dell' "oggi senza ieri", appaiono sempre più frutto, dal retrogusto politico, di un generale espansivo processo di ottundimento della mente e della coscienza.



**Incursioni di Salvatore Settis**

Scrivi Settis che "l'onda d'urto dell'arte contemporanea, travolgendo regole, abitudini, pratiche consolidate, sembra aver innalzato un'impenetrabile barriera verso l'arte "antica", comunque la si voglia definire. È come se questa drastica rottura con il passato dovesse necessariamente comportare un nuovo inizio, il divorzio definitivo dai tempi lunghi della storia in nome di un presente che sempre si rinnova, ma non sedimenta, non ha memoria, né accetta di farsi esso stesso "passato" con il trascorso degli anni: o è presente, o non è". Da qui, le indagini su opere contemporanee, il cui senso pieno sfuggirebbe senza il dispiegamento di una genealogia formale e semantica, individuazione della tradizione, innestata da artisti consapevoli, o inconsapevoli, nel loro midollo vitale. È chiaro, così agendo, l'iconologo Settis genera ponti tra molteplici versanti culturali. E come non rammentare il "chi vorrà limitarsi al presente, all'attuale, l'attuale non lo comprenderà" di **Jules Michelet**, citato in *Apologia della storia* da **Marc Bloch**, che a sua volta scrive: "L'incomprensione del presente nasce inevitabilmente dall'ignoranza del passato. Ma non è meno vano affaticarsi nel comprendere il passato, se non si sa niente del presente". Tuttavia, è nel paragrafo "Messaggi in bottiglia" che l'autore di *Incursioni* indica il paesaggio culturale entro cui esse s'inverano.



#### Aby Warburg, tavole di Mnemosyne

È quello di *Mnemosyne*, che significa “Memoria”, l’Atlante della tradizione visuale europea, il progetto incompiuto cui **Aby Warburg** si dedicò negli ultimi due anni di vita, tra il 1928 e il 1929. Qui, Warburg concepisce una rete d’immagini della tradizione europea in rapporto dinamico, classificate in gruppi afferenti alle strutture formali e alle componenti espressive. Da qui soprattutto, e non solo, per Settis s’attivano sguardi e scrittura. Ed ecco gli alberi di **Giuseppe Penone**, che sono un soggetto “radicalmente nuovo eppure implicano una densità materica e una temporalità metaforica carica di storia”, che dalla scultura lignea greca ci conduce a Bernini, al gesto della sua mano, alla proiezione del sé. Ed ecco la pratica di **Bill Viola**, i suoi “conti con l’arte” del passato, per fare, con le attuali tecnologie, in realtà, “pittura”. Ed ecco il disegno e l’incisione che **Renato Guttuso** dedica alla morte dell’amico **Neruda**, forse assassinato dall’ennesimo tentativo americano di esportare la democrazia nel mondo, certo posizionato come il *Marat* di **David**, con il braccio abbandonato fuori dal bordo del letto, con la penna in mano, a ripercorrere la lunga storia di forme, di cortocircuiti visivi che dall’antichità a **Caravaggio**, a **Guido Reni**, fino ad **Abel Gance** e alla rock band **Have a Nice Life** scandiscono il cammino delle filiazioni, dei mutamenti, dei ritorni, delle empatie delle forme dell’arte...

Salvatore Settis

*Incursioni*

*Arte contemporanea e tradizione*

Milano, Feltrinelli 2020

#### TAGS

incursioni

Salvatore Settis

xbooks

#### ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE

**xbooks #13 Pavone e rampicante: vita e arte di Mariano Fortuny e William Morris**

13 FEBBRAIO 2021 LIBRI ED EDITORIA

**Arte e tecnologia del terzo millennio, in un nuovo volume**

13 FEBBRAIO 2021 LIBRI ED EDITORIA

**ArteMorbida: il mondo dell'Arte Tessile, tutto da sfogliare**

11 FEBBRAIO 2021 LIBRI ED EDITORIA